

Trattativa Stato-Mafia, sentenza storica: Mori e Dell'Utri condannati a 12 anni.

Di Matteo: "Ex senatore cinghia di trasmissione tra Cosa nostra e Berlusconi"

Ai vertici del Ros inflitta la stessa pena del fondatore di Forza Italia. Otto anni a De Donno, ventotto a Bagarella, dodici a Cinà: sono stati tutti riconosciuti colpevoli di violenza o minaccia a un corpo politico dello Stato. Prescritto Brusca, assolto Mancino per falsa testimonianza. Otto anni a Ciancimino per calunnia a De Gennaro. Il pm: "Mentre i giudici saltavano in aria qualcuno nelle Istituzioni aiutava i boss a ottenere i risultati chiesti da Riina"

di **Giuseppe Pipitone** da *Il Fatto Quotidiano* del 20-04-2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/20/trattativa-stato-mafia-la-sentenza-mori-e-dellutri-condannati-a-12-anni/4305623/>

[Sette minuti e cinquanta secondi](#). Tanto ci ha impiegato il giudice **Alfredo Montalto** per dire che non solo la **Trattativa tra Cosa nostra** e pezzi dello **Stato** c'è stata, ma che ad averla fatta sono stati i boss mafiosi, tre alti ufficiali dei **carabinieri** e il fondatore di **Forza Italia**. Mentre la piovra assassinava magistrati come **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**, inermi cittadini nelle stragi di **Firenze** e **Milano**, uomini delle istituzioni hanno cercato un contatto: sono diventati il canale che ha condotto fino al **cuore dello Stato** la **minaccia violenta dei corleonesi**. Che alla fine hanno ottenuto un riconoscimento grazie a **Marcello Dell'Utri**, uomo cerniera di **Cosa nostra** quando s'insedia il primo governo di **Silvio Berlusconi**.

È una sentenza che riscrive la storia della fine della **Prima Repubblica** e l'inizio della **Seconda** quella emessa dalla **Corte di Assise di Palermo**. E che il sostituto procuratore **Nino Di Matteo**, unico pm titolare dell'inchiesta sin dall'inizio, [spiega così](#): "**Dell'Utri ha fatto da cinghia di trasmissione tra le richieste di Cosa nostra e l'allora governo Berlusconi che si era da poco insediato**". E il rapporto non si ferma al Berlusconi imprenditore ma arriva al **Berlusconi politico**". [Parole per le quali Forza Italia annuncia di querelare il magistrato della Direzione nazionale antimafia](#).

Condannati boss, carabinieri e Dell'Utri – Il commento del pm, però, è legato allo storico dispositivo appena letto dai giudici che hanno condannato a dodici anni di carcere gli ex vertici del Ros **Mario Mori** e **Antonio Subranni**. Stessa pena per l'ex senatore **Dell'Utri** e **Antonino Cinà**, medico fedelissimo di **Totò Riina**. Otto gli anni di detenzione inflitti all'ex capitano dei carabinieri **Giuseppe De Donno**, ventotto quelli per il boss **Leoluca Bagarella**. Per il cognato dei capi dei capi, dunque, una pena superiore rispetto ai sedici anni chiesti dai pm Di Matteo, **Vittorio Teresi**, **Roberto Tartaglia** e **Francesco Del Bene**, [che invece per Mori volevano una condanna pari a 15 anni](#). Prescritte, come richiesto dai pubblici ministeri, le accuse nei confronti del pentito **Giovanni Brusca**, il boia della strage di **Capaci**.

La minaccia allo Stato – Sono stati tutti riconosciuti colpevoli del reato disciplinato dall'articolo 338 del codice di penale: quello di **violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario dello Stato**. Hanno cioè intimidito il governo con la promessa di altre bombe e altre stragi se non fosse cessata l'offensiva antimafia dell'esecutivo. Anzi degli esecutivi, cioè i tre governi che si sono alternati alla guida del Paese tra il giugno del 1992 e il 1994: quelli di **Giuliano Amato** e **Carlo Azeglio Ciampi** alla fine della Prima Repubblica, quello di **Silvio Berlusconi**, all'alba della Seconda.

L'assoluzione di Mancino – Assolto dall'accusa di **falsa testimonianza** perché il fatto non sussiste l'ex ministro della Dc **Nicola Mancino**. **Massimo Ciancimino**, invece, è stato condannato a otto anni per calunnia nei confronti dell'ex capo della Polizia **Gianni de Gennaro**. Il figlio di don Vito, uno dei testimoni fondamentali del processo, è stato invece assolto dall'accusa di **concorso esterno in associazione mafiosa**. I giudici hanno inoltre condannato Bagarella, Cinà, Dell'Utri, Mori, Subranni e De Donno al pagamento in solido tra loro di **dieci milioni di euro** alla presidenza del **Consiglio dei ministri** che si era costituita parte civile.

Riscritta la storia della Seconda Repubblica – La **parte lesa** del processo sulla **Trattativa** è infatti il governo, [intimidito dall'escalation di terrore intrapresa dai corleonesi dopo che diventano definitivi gli ergastoli del Maxi processo istruito da Falcone e Borsellino](#). C'è una data che cambia per sempre la storia d'Italia: il **30 gennaio del 1992**. Quel giorno a Roma la Cassazione condanna i boss mafiosi al **carcere a vita**: è la prima volta che succede, nonostante i politici avessero assicurato il contrario. È il "**fine pena mai**" lo spettro che scatena la furia di Riina, capo dei capi di un'organizzazione criminale all'epoca titolare di un'enorme potenza di fuoco. Già dalla fine del 1991 il boss corleonese aveva cominciato a riunire periodicamente i suoi in un casolare in provincia di Enna per dettare la linea: in caso di pronuncia sfavorevole bisognava "**pulirsi i piedi**". Bisognava, cioè, massacrare tutti quei politici che non avevano rispettato i patti. Il primo è **Salvo Lima**: la sua chioma bianca riversa nel sangue di Mondello il 12 marzo del 1992 è l'atto numero zero della guerra allo Stato. Ma è anche un messaggio diretto ad **Andreotti** nel giorno in cui iniziava la campagna elettorale per le politiche di aprile. "Il rapporto si è invertito: ora è la mafia che vuole comandare. E se la politica non obbedisce, **la mafia si apre la strada da sola**", scrive su *La Stampa* Falcone, poche settimane prima di saltare in aria nella strage di Capaci.

Carabinieri e Forza Italia: il nuovo patto – Nel frattempo i carabinieri del Ros hanno già tentato di aprire un dialogo con la **Cupola**, agganciando Massimo Ciancimino e usando il padre **Vito** come **interlocutore**: per questo motivo Mori, De Donno e Subranni sono stati condannati per i fatti commessi fino al **1993**. Con la loro condotta hanno cioè **veicolato**

la minaccia di Cosa nostra fino al cuore dello Stato. La stessa cosa che ha fatto Dell'Utri, riconosciuto colpevole per i fatti commessi nel 1994. Come dire: la Trattativa tra mafia e Stato la aprirono i carabinieri, ma la portò avanti e la chiuse il fondatore di Forza Italia.

Di Matteo: "Sentenza storica" – "Che la trattativa ci fosse stata non occorre che lo dicesse questa sentenza. Ciò che emerge oggi e che viene sancito è che pezzi dello Stato si sono fatti **tramite** delle richieste della mafia. Mentre **saltavano in aria** giudici, secondo la sentenza qualcuno nello Stato **aiutava Cosa nostra** a cercare di ottenere i risultati che Riina e gli altri boss chiedevano. È una **sentenza storica**", è commento del pm Di Matteo, che ha abbracciato il collega Tartaglia mentre i giudici leggevano il dispositivo. "La sentenza – ha aggiunto il pm – dice che Dell'Utri ha fatto da **cinghia di trasmissione** tra le richieste di Cosa nostra e l'allora governo Berlusconi che si era da poco insediato. La corte ritiene **provato questo**. Ritiene provato che il rapporto non si ferma al Berlusconi imprenditore ma arriva al Berlusconi politico". "Il verdetto – ha detto invece **Tartaglia** – dimostra che questo era un processo che doveva necessariamente essere celebrato. La procura ha lavorato bene, svolgendo con serietà e professionalità il proprio lavoro. Le polemiche e le critiche sono state esagerate: ma le abbiamo superate".

Teresi: "Verdetto dedicato a Falcone e Borsellino" – "Questo processo e questa sentenza sono dedicati a **Paolo Borsellino**, a **Giovanni Falcone** e a tutte le vittime innocenti della mafia", dice invece Teresi, che ha coordinato il pool per tutta la durata del processo. "Naturalmente – ha aggiunto – va analizzato attentamente questo dispositivo, che in linea di massima conferma la tesi principale dell'accusa, che ha riguardato l'ignobile **scambio**, chiamato semplicemente trattativa ma che nascondeva il **ricatto** della mafia allo Stato. Ricatto al quale si sono piegati alcuni elementi delle istituzioni, contribuendo a far sì che tale ricatto arrivasse nelle stanze più alte dello Stato perché venissero riconosciuti alla mafia **benefici indicibili**. È un processo che bisognava fare a tutti i costi. C'erano delle ipotesi d'accusa, e avevamo il dovere di procedere. Le carte ci dicono che abbiamo **lavorato bene** e che si trattava solo di rispondere a esigenza di giustizia e verità per i fatti accaduti nel paese tramortito dalla violenza nel 1992 e 1993".

L'avvocato di Mori: "Non è un giudizio ma un pregiudizio" – [Polemiche, ovviamente, le dichiarazioni degli avvocati difensori](#). "Aspettiamo di leggere le motivazioni però è chiaro che 12 anni di condanna la dicono lunga sulla decisione della corte. C'è in me un barlume di contentezza, in un mare di sconforto. Sono contento perché so che la verità è dalla nostra parte. È un giorno di speranza. Possiamo sperare che in appello ci sarà un giudizio, perché questo invece è stato un **pregiudizio**", dice **Basilio Milio**, legale di Mori. "Dobbiamo capire questa sentenza che è inaspettata e in controtendenza con le assoluzioni di Calogero Mannino e Mori. C'è un periodo per il quale Dell'Utri è stato assolto che sarebbe quello precedente al governo Berlusconi, mentre per l'altro periodo ha riportato una condanna estremamente pesante di 12 anni. Ovviamente è una sentenza che impugneremo", dice invece **Giuseppe Di Peri**, legale del fondatore di Forza Italia. Che per i giudici è l'intermediario tra i boss mafiosi e il governo di **Berlusconi**. Il primo della Seconda Repubblica, nata dopo che era stato siglato un **nuovo patto** con Cosa nostra.